I risultati di due mesi di lavoro della giunta PCI-PSI: finanze e agricoltura

Come vengono utilizzati i miliardi risparmiati nel bilancio regionale

Le variazioni al preventivo di spesa preparato dalla vecchia amministrazione permetteranno di recuperare circa duemila milioni - Interventi per piccola e media industria, trasporti, disoccupazione e formazione professionale - A destinazione sedici miliardi per l'irrigazione - Mille e seicento domande di finanziamento per la zootecnia - Ottenuto dalle banche lo snellimento delle procedure per il credito agrario

Venti miliardi in più, anziché in meno in un bilancio pubblico, fanno di per sé notizia, coi tempi grami che corrono. Non sono usciti dal cappello di un prestigiatore né da un «miracolo» contabile, ma da quella revisione generale che alla Regione ha rappresentato uno dei punti di partenza della giunta PCI-PSI. Il paziente e insieme frenetico lavoro di due mesi comincia quindi a rendere, e non solo in termini di quattrini. Vogliamo addentrarci, come cittadini qualunque, nel meandro di una amministrazione? Vogliamo entrare nei dettagli di leggi, delibere, finanziamenti? Vogliamo, insomma, una volta tanto verificare da vicino che cosa significa «un diverso modo di governare»? Allora via, appuntamenti uno dietro l'altro con gli assessori.

Paris Dell'Unto, socialista, può essere il primo interlocutore in grado di presentare il panorama generale per le stesse competenze del suo assessorato, quello «al bilancio *e alla* programmazione*». Il giorno del calendario che ci serve per risolvere il piacevole «mistero» dei venti miliardi in più è il 31 marzo 1976. In quella data fu approvato dalla nuova giunta il bilancio di previsione per il 1976, preparato dalla vecchia amministrazione. Non vi era stato infatti, dal momento dell'insediamento, il tempo materiale di provvedere ai mutamenti giudicati necessari, in quanto la legge obbligava ad approvare questo fondamentale atto della Regione entro quella determinata data. La giunta allora ha applicato la legge, riservandosi peraltro di elaborare le variazioni al bilancio secondo la linea d'azione concordata tra i due partiti di governo e con il PRI e il PSDI. L'impegno preso il 31 marzo comunque era di recuperare circa dieci miliardi: adesso, quando la giunta affronta il dibattito sulle variazioni, il «recupero» di denaro pubblico a disposizione si presenta appunto con una cifra doppia, intorno ai venti miliardi.*

Certo, una prima mossa è stata quella che ogni casalinga (ma non le giunte precedenti) avrebbe adottato per la propria famiglia, cioè la diminuzione delle spese correnti: ecco ridimensionato il parco-macchine, e l'uso severo dell'automobile solo per ragioni di servizio; ed ecco, per fare un altro esempio, la cifra per la gestione corrente della giunta portata da 60 a 20 milioni. Ma queste misure diciamo così di «risparmio» e di cura dell'interesse pubblico sono solo una parte del grande sforzo per rimettere, anzi per mettere in moto il meccanismo nato male della Regione.

Facciamo dunque i conti in tasca all'istituzione. Le variazioni al bilancio — dice l'assessore Dell'Unto — partono dall'analisi della spesa regionale da una parte e, dall'altra dall'analisi dei residui passivi e dei motivi che li hanno prodotti. Che cosa siano i residui passivi è spiegato anche da un volume che il compagno Dell'Unto sfoglia, pieno di grafici molto chiari: tra note e grafici viene fuori la rilevazione della spesa regionale dal '72 al '76. Opere pubbliche igienico-sanitarie, per esempio: un cerchio in cui la parte nera, piccola, indica i fondi impegnati (dopo il varo di una qualsiasi legge, occorre la delibera per assegnare i finanziamenti, e spesso con le giunte precedenti le delibere sono state «dimenticate») e la parte bianca, grande, segnala soldi a disposizione e mai utilizzati. Guarda l'agricoltura, dice Dell'Unto: quasi la metà di 21 miliardi non impegnata; guarda la zootecnia: solo una freccia nera nel grafico, nemmeno un quarto dei 27 miliardi. E l'edilizia ospedaliera? E l'assistenza sociale? I grafici svelano l'esistenza di altri soldi non spesi, cioè di residui passivi che in tutto ammontano all'astronomica somma di 100 miliardi, depositati alla direzione generale del Tesoro, e di gran parte degli 80 miliardi depositati alle tesorerie regionali, cioè al Banco di S. Spirito.

I soldi arrivano per telegramma

Di questi 180 miliardi, 70 rappresentano i finanziamenti a leggi che offrivano ai Comuni contributi sui mutui: la stretta creditizia che ha soffocato gli enti locali in questi ultimi anni ha bloccato i mutui, e quindi i contributi non sono stati erogati, si sono andati accumulando anno dopo anno.

Parlando di miliardi si parla anche del costo del denaro e dei rapporti con le banche, altro terreno d'intervento della Regione. Quei 70 miliardi di tesoreria, per esempio: poiché lo Stato «lavora per telegrammi», cioè annuncia i soldi e li manda realmente dopo un anno e più, la Regione deve attingere di lì le anticipazioni di cassa per gli ospedali, e sono attualmente circa 30 miliardi. Su questa cifra si pagava un interesse del 18,50 per cento cioè dopo un anno 5 miliardi e 500 milioni: oggi, dopo le trattative con le banche, il tasso d'interesse è sceso al 14,50 per cento e così in un anno, soltanto con questa operazione, la Regione risparmia un miliardo (quei 5 miliardi e 500 milioni si riducono infatti a 4 miliardi e 400.000 lire circa).

Per di più, si è riusciti ad aumentare l'interesse che il Banco di S. Spirito versa a sua volta alla Regione per i denari che gli sono affidati: prima era del 9,25 (la banca dà poco e chiede molto, lo si è visto con quel 18,50 per cento) e adesso è stato elevato al 10,25. Altro denaro in più. Denaro recuperato, denaro da non sprecare — dice Dell'Unto — e quindi soprattutto denaro da spendere con una vera programmazione, in modo che gli interventi non siano dispersi ma se ne vedano i risultati sul territorio. E' un punto fondamentale.

Così, insieme alle variazioni del bilancio la giunta «fa partire» la società finanziaria regionale (FILAS) che in precedenza non aveva mai funzionato, con una proposta di programma che finanzia leggi per consentire alle piccole e medie imprese un accesso agevolato al credito (saranno stanziati 2 miliardi per il '76, 2 per il '77 e 2 per il '78). Vuol dire mettere in moto a catena molti investimenti, è cioè un intervento preciso della Regione per contenere la crisi della piccola e media industria, e quindi è anche una spinta per l'occupazione. Un altro intervento: nel campo dei trasporti, con il finanziamento dell'Acotral, la nuova azienda. Un terzo: il rifinanziamento della legge per gli operai disoccupati, a fine cassa integrazione. E un altro ancora: la copertura delle lacune delle giunte precedenti, ad esempio i 5 miliardi che occorrono all'assessore della Pubblica Istruzione per i centri di formazione professionale.

Spostiamoci ora in un altro assessorato, quello dell'agricoltura, e potremo scoprire nuovi aspetti dell'azione politica e amministrativa in corso. L'aiuto ad un «controllo» pubblico di se stesso e dei suoi collaboratori ci viene proprio dall'assessore Gualtiero Sarti. Riepilogo, dunque, che non è un arido (o, peggio, interessato) elenco di benefici concessi a pioggia e a caso, ma ancora una volta dà il senso dei primi interventi compiuti per combattere la crisi, per imprimere un segno diverso nei rapporti città-campagna e — preoccupazione primaria di tutta la giunta — per favorire l'occupazione.

Il consiglio regionale ha approvato nei giorni scorsi la destinazione di 11 miliardi per l'irrigazione: sono quelli cui il Lazio ha diritto in seguito al decreto nazionale anticongiunturale dell'agosto '75, legge 493, che prevedeva entro 40 giorni *il finanziamento di opere con progetti esecutivi. Solo adesso è stata finalmente approntata la delibera e prendono così «il via» opere irrigue nella piana di Tarquinia, impianti nella zona di Latina, sfruttamento di fiumi intorno ad Anagni ed altri lavori ancora. In consiglio si è discussa venerdì un'altra delibera per un programma di interventi strutturali nei settori della commercializzazione, difesa del suolo e, ancora, dell'irrigazione — interventi finanziati da programmi speciali della Cassa del Mezzogiorno — per 15 miliardi e 975 milioni (anche questi dovevano essere assegnati entro i famosi 40 giorni dalla legge 493).*

Dove andranno a finire, e subito, queste ingenti somme? A costruire una distilleria sociale e cantine sociali (8 miliardi e mezzo); ad ampliare il mercato ortofrutticolo di Fondi (200 milioni); a creare un centro di commercializzazione della carne, a Borgorose di Rieti (400 milioni); a fare un oleificio sociale a Boville Ernica, nei pressi di Frosinone (300 milioni). In tutto 9 miliardi e 400 milioni. Nel fare l'addizione, aggiungiamo 1 miliardo e 565 milioni per la difesa del suolo, più 5 miliardi per l'irrigazione (ne sono destinatari i consorzi di bonifica) e il conto dei 15 miliardi è completo.

Zootecnia, che significa allevamenti, e quindi carne: la nuova giunta al suo arrivo aveva trovato una incomprensibile povertà di domande di finanziamenti. Che cosa succede adesso? Le domande piovono — sorride l'assessore — perché c'è stata appunto una prima delibera per le prime pratiche concluse (un gruppo di 132, che sono di contadini, cooperative, università agrarie) per un ammontare di 5 miliardi e mezzo. Altre 1600 domande sono già arrivate e sono in fase istruttoria: per queste e per le altre che verranno vi sono ancora 23 miliardi disponibili.

Aiuto alle cooperative: è stata rifinanziata la legge per il credito di conduzione, cioè la Regione paga i contributi per gli interessi alle cooperative (2 miliardi) e ai singoli produttori, cioè ai contadini (1 miliardo).

Se in Consiglio si è discusso in questi giorni dei fondi di rotazione *(fondi assegnati alla Regione dal ministero dell'Agricoltura, legge 910, articoli 12 e 13: in pratica, 16 miliardi e 90 milioni per mutui per acquistare macchinari; 2 miliardi 725 milioni per sviluppo della zootecnia), l'assessore di questi temi — credito agrario e fondi di rotazione — ha discusso con i rappresentanti degli istituti bancari. Che cosa ha chiesto, ed è riuscito a ottenere? Di dar credito ai contadini anche nel senso della fiducia, fiducia nella loro parola insomma. D'ora in poi cioè si snelliranno tutte le procedure, accelerando quindi i tempi dell'istruttoria delle pratiche: è stata semplificata la documentazione (invece del certificato catastale basterà una dichiarazione); e, punto importante, è stata eliminata la richiesta della banca per l'offerta di garanzia da parte del contadino (che beni immobili ha, poveraccio, da dare in garanzia? — commenta l'assessore con umana comprensione).*

Consultazione permanente

Snellimento pratiche, accelerazione pratiche: un tema che è stato al centro del primo ciclo di incontri dell'assessore con il personale degli uffici periferici, ispettorati provinciali dell'agricoltura e ripartimenti provinciali delle foreste. Ma è anche un obiettivo che si concretizza con la direttiva data ai Comuni di accompagnare la domanda per gli assetti civili nelle campagne (legge 52: acquedotti, strade, elettrificazione) con un preventivo di massima anziché il costoso progetto esecutivo.

Tutto questo complesso processo dell'assessorato avviene con un continuo scambio con gli interlocutori, enti locali, cooperative, contadini. Per iniziativa dei Comuni vi sono stati incontri a Velletri, a Tarquinia, ad Ariena di Castro, nel comprensorio di Blera, a Nepi, a Capena. A Frosinone si è avuto un convegno unitario indetto da Coldiretti, Alleanza Contadini, UCI e cooperazione. Intanto sono iniziate le consultazioni con le organizzazioni professionali (produttori, industriali caseari e Centrale del latte) per discutere il progetto di legge regionale per la determinazione del prezzo del latte alla stalla (dopo l'accordo raggiunto qualche giorno fa).

La consultazione permanente è nel programma della giunta, tanto è vero — dice con un sorriso l'assessore Sarti — che qui la porta è aperta dal mattino presto ed è varcata di continuo da contadini, amministratori, sindaci. Il dialogo è reale: si rispettano le promesse.

Luisa Melograni

Chiusi il sabato pomeriggio tutti gli esercizi commerciali

Da oggi i nuovi orari per negozi e mercati

	Giorni feriali (escluso il sabato)	Sabato	Domenica e festivi
Alimentari	8-13,30 e 18-20	8-13,30 chiusi il pomeriggio	Chiusi
Abbigliamento Merci varie Arredamento	9-13 e 16-20	9-13 chiusi il pomeriggio	Chiusi
Articoli tecnici	8,30-13 e 16,30-20	9-13 chiusi il pomeriggio	Chiusi
Mercati rionali	7,15-13,30	7,15-14	Chiusi
Farmacie non di turno	8,30-13 e 16,30-20	8,30-13 chiuse il pomeriggio	Chiuse
Farmacie di turno (120 su un totale di 650)	8-20	8-20	8-20

Da oggi scatta l'orario estivo dei negozi. Nella tabella sono riportati i nuovi orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali, che resteranno in vigore fino al 30 settembre. La novità più rilevante riguarda la chiusura infrasettimanale del sabato pomeriggio, estesa a tutti i settori merceologici. Questa disciplina si applica solo in città, mentre per il litorale romano e per tutte le località turistiche della regione sono previste diverse deroghe.

Per le farmacie gli orari in tabella si riferiscono alla nuova regolamentazione entrata in vigore sabato scorso, in applicazione di un vecchio provvedimento della precedente giunta regionale. Sono, tuttavia, in corso contatti fra l'assessore regionale, Ranalli, il medico provinciale, prof. Di Stefano e il prefetto per una sua revisione. Notevoli disagi sono stati infatti, registrati nella stessa giornata di sabato scorso, per il fatto che solo 120 farmacie sono restate aperte di pomeriggio. Un numero irrilevante per soddisfare le esigenze di una città come Roma.

Altro problema ancora non risolto è la regolamentazione delle ferie estive dei negozianti, specialmente degli alimentaristi. E' necessario garantire una adeguata rotazione dei periodi di vacanza per evitare ai molti cittadini che in agosto restano in città la difficile ricerca di un esercizio aperto. Come si ricorderà il decreto della giunta regionale impone al sindaco e alle circoscrizioni di disporre appositi turni che evitino una chiusura concentrata in pochi giorni

Finora, però, si sono manifestate molte difficoltà: si è parlato, perfino, della mancanza di un elenco aggiornato di tutti gli esercizi romani.

«Riteniamo che le circoscrizioni siano preparate per elaborare subito un piano per questa estate — ha dichiarato Calabrò della Confesercenti — certo si tratta di esaminare la situazione caso per caso: diverso è il problema per il centro storico, da quello delle popolose zone periferiche.

Esaurita la fase preliminare della legge sulle unità locali

Entro l'estate l'attuazione del decentramento sanitario

La Regione sta per varare il piano di localizzazione delle strutture - Un modo nuovo di rispondere ai bisogni dei cittadini

La prima fase di attuazione della legge regionale che istituisce le unità locali sociosanitarie si è compiuta alla fine di aprile. Pochi Comuni hanno presentato motivate proposte di variazione alla delimitazione dei comprensori socio-sanitari previsti dalla legge. Questo rende più agevole e rapida la seconda fase, che prevede entro la fine di luglio l'approvazione da parte del consiglio regionale del piano definitivo di azzonamento per passare così alla fase conclusiva della legge con la costituzione effettiva delle unità locali attraverso l'associazione degli enti locali per la gestione programmata che tali enti hanno in materia di sanità e di servizi sociali assistenziali. Le forze politiche e le amministrazioni locali hanno cominciato ad aprire un fruttuoso dibattito con la popolazione e fra di loro per approvare gli statuti dei consorzi e definire gli organi amministrativi e le modalità attraverso le quali si garantisce la partecipazione più ampia da parte della popolazione in tutti i momenti di decisione e di controllo dei risultati.

Col mese di agosto si completa la fase istruttoria di costituzione dell'associazione fra gli enti locali; in settembre si avvia la nuova realtà istituzionale.

La legge istitutiva delle unità locali rappresenta — nel quadro legislativo regionale — un punto di elaborazione assai avanzato se confrontato con analoga legislazione di altre Regioni, un esempio di organicità e d'innovazione. L'obiettivo politico è, pertanto, quello di rendere ora operante il dispositivo La posta in gioco è rilevantissima: essa rappresenta l'azione politica, formalizzata istituzionalmente, capace di mettere in moto un processo e un movimento per avviare esperienze precorritrici del nuovo ordinamento sanitario e assistenziale, di un modo nuovo di gestire la salute e i bisogni sociali dei cittadini.

Processi che si riempiono di contenuti innovativi nella misura in cui sono fatti propri — attraverso il consenso — da parte della popolazione e nella misura in cui si riconosce un unico potere politico-amministrativo che non può essere che quello espresso a livello locale dalla volontà popolare, ossia dagli enti locali territoriali e dai loro organi di decentramento, come vuole la recente legge approvata dal Parlamento.

Attraverso la associazione obbligatoria dei poteri in materia socio-sanitaria degli enti locali (comuni e province) si crea un potere egemonico espressione della sovranità popolare che avvia processi di crescita e di programmazione delle risorse sociali e sanitarie capaci d'imporre e condizionare la logica aziendalistica degli enti sanitari e assistenziali dotati di autonomia giuridica (es. gli enti ospedalieri, le mutue, gli enti assistenziali vari, eccetera) attraverso il coordinamento, le strutture ospedaliere ed extraospedaliere esistenti nel comprensorio, per un uso razionale ed integrato delle risorse, per una lotta agli sprechi. Questa l'idea-forza della legge, che si arricchisce di contributi ulteriori e precisi in direzione di una democrazia reale e di una sperimentazione di servizi territoriali di base nuovi, di prevenzione in primo luogo, per i lavoratori e per l'ambiente.

Una politica programmata di prevenzione permette di evidenziare i problemi che in sede locale sono i più rilevanti in modo da poter indirizzare prioritariamente l'intervento pubblico, in special modo verso le misure capaci d'innescare movimenti di massa. Ad esempio l'apertura di consultori familiari permette una saldatura col movimento d'emancipazione della donna, l'avvio di servizi di igiene e medicina del lavoro col movimento sindacale organizzato, i servizi di assistenza domiciliare col movimento degli anziani, dei pensionati e delle famiglie degli invalidi, e così via.

I nuovi servizi rappresentano punti di aggregazione via via più complessi e inizialmente tesi a rispondere ad un bisogno (es. tutela della perinatalità) e successivamente a più bisogni, per arrivare gradualmente a costruire l'organigramma completo delle funzioni delle unità locali.

Insomma, i prossimi mesi sono assai impegnativi per completare gli atti necessari a rendere operativa la legge regionale. E' un impegno che coincide perfettamente con la tematica elettorale e che deve concretizzarsi nel confronto tra le forze politiche. L'organizzazione del partito è matura ad affrontare la tematica, ad indirizzare il lavoro innanzitutto delle amministrazioni locali democratiche e a condurre le altre forze politiche e tutte le amministrazioni ad assumere le decisioni necessarie affinchè la legge sulle unità locali venga attuata nei termini previsti.

F. Terranova

Le liste dc alla Provincia

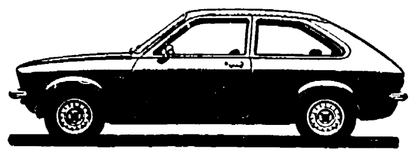
Rinnovamento geografico

La ribellione che c'è in molte sezioni democristiane della provincia per la lista dei candidati al consiglio provinciale smentisce vistosamente le affermazioni, fatte giorni fa dal «Popolo», sulla scelta di candidati capaci di rappresentare le varie realtà locali. In verità il gioco delle correnti, rissoso e senza esclusioni di colpi, ha portato non solo ad assegnare ad alcuni candidati della Provincia addirittura tre collegi ciascuno, ma anche a collocarli nei collegi più impensati rispetto alle realtà locali che essi dovrebbero rappresentare.

Il «cambiamento senza pochi confronti» di cui parlava il «Popolo» è soprattutto di tipo «geografico». Infatti l'assessore Serra, andreottiano, dal mare di Nettuno si arrampica sui monti di Carpineto e fa posto al basista Pasetto; l'ex consigliere provinciale Libanori, di Albano, viene paracadutato al collegio di Olevano e nei due di Civitavecchia; il tiburtino Berti, anch'egli ex assessore, viene piazzato nei lontani collegi di Bracciano e Campagnano. E così con buona pace «dell'ampia consultazione» di cui menava vanto il «Popolo» si garantiscono posizioni di rilievo per alcuni candidati particolarmente «eccellenti» e si assicura che le proporzioni degli eletti tra le correnti siano mantenute.

Altro che «indicazioni organiche» che accolgono «proposte giunte da ogni ambiente»! Soltanto calcoli meschini possono aver portato a simili scelte che, tra l'altro, offendono e mortificano gli stessi gruppi dirigenti locali della DC e fanno del «rinnovamento» una ridicola burletta. Anche da queste scelte, ispirate a una logica che considera la provincia come terra di conquista, deriva la necessità che avanzi il PCI perché, con la partecipazione diretta dei comunisti al governo di palazzo Valentini, possa realizzarsi il rinnovamento necessario a fare dell'amministrazione provinciale un fattore di progresso e di sviluppo della democrazia.

le Opel



Opel Kadett: la scelta del buonsenso. In quattro versioni (berlina, coupé, caravan e l'attualissima "City") con motori da 1000 e 1200 cc.

Opel Manta, la sportiva della Opel. Cinque posti nella versione 1200. 185 all'ora nella brillante 1900 GTE.

Opel Ascona. Grande comfort e tecnica raffinata. Due e quattro porte. Motori da 1200, 1600 e 1900 cc.

Opel Rekord Diesel: la vettura comoda e prestigiosa che però "Si paga da sola mentre corre". Due e quattro porte. Versioni standard e "Berlina".

ti aspettano da

AUTOIMPORT GM

OPEL

Via Corsica, 13

Via Salaria, 729
Via O. da Gubbio, 209
Via Veturia, 49
Via Anastasio II, 356
Piazza Cavour, 5
Viale Aventino, 19

● CONSEGNE IMMEDIATE
● VIENI PER UNA PROVA

scrivanie e accessori

INTEROFFICE
mobili per ufficio

ROMA
VIA CAVOUR 144
Tel. 47.81.49 - 48.64.20

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI

NUOVA FILATELIA, Via San Giovanni in Laterano 52, Roma. Telefono 737.909 acquista: tutti i foglietti di S. Marino e Vaticano pagando i migliori prezzi di mercato. Richiedere Listino completo di acquisto.

ASTE - CONCORSI

AGENZIA pegni via de' Filippini 11 venderà venerdì 2 luglio ore 16 pegni scaduti fino polizza 8606.

XXIV FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976

UN'AMPIA ED EFFICIENTE RASSEGNA DI BENI STRUMENTALI E DI CONSUMO

Visitatela nel vostro interesse

GIORNATA DELL'AGRICOLTURA

Visite collettive di operatori agricoli e di studenti delle Scuole professionali

ORARIO 9-23 — Ingresso L. 500 — Ridotti » 400

Nel pubblico intereesse si mantiene inalterato il prezzo dei biglietti d'ingresso, data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.

Ufficio Informazioni: 51.15.417 - 51.15.018

Per il vostro relax: il ristorante PICAR vi attende